



## L'AMBIO, QUESTO SCONOSCIUTO

di Cesare Bonasegale

*Esempi di illustrazione visiva dell'ambio ed ipotesi dello schema di trasmissione genetica di questa andatura.*

Alcuni mi hanno confessato di non aver certezza di riconoscere l'ambio ... perché non l'hanno mai visto. Per questo credo sia utile non solo descriverlo, ma mostrarne anche alcune immagini fotografiche.

Ma le fotografie di cani ambiatori sono introvabili.

Ed allora mostrerò alcune eloquenti fotografie di animali ambiatori per eccellenza, cioè di iene, di giraffe e di cammelli da confrontare con l'immagine di un Bracco italiano che esprime un tipico "trotto spinto".

Noterete che mentre nel trotto si verifica l'avanzamento dell'arto posteriore destro in sincronia con l'avanzamento dell'arto anteriore sinistro, nell'ambio vi è il simultaneo spostamento dei due arti di destra, seguito dal successivo spostamento dei due arti di sinistra.

Ciò conferisce all'ambio una peculiare oscillazione laterale del corpo che si sposta a destra allorché avanzano gli arti di sinistra, ed a sinistra con l'avanzamento degli arti di destra. E chi avesse mai provato ad essere in groppa ad un cammello in corsa, ben saprebbe che si è sottoposti ad una forma di "beccheggio", simile a quello di un'imbarcazione nel mare mosso che – se

**avanzamento posteriore destro e anteriore sinistro**



**avanzamento simultaneo dei due arti di destra**



**avanzamento simultaneo dei due arti di destra**



prende le onde sulla fiancata – accentua il mal di mare.

Come ho già avuto modo di spiegare nel mio articolo pubblicato sul numero 64 del Giornale del Bracco italiano, intitolato "Cani e cavalli: trotto comparato", la convenzionale cultura cinofila distingue le razze dei cani da ferma in "trottori" e "galoppatori", che è una distinzione impropria perché tutti i cani galoppano, così come tutti i cani trottono: la corretta alternativa comportamentale esiste invece fra cani che esprimono l'andatura di "trotto di trasferimento" (geneticamente dominante) rispetto al "trotto spinto" (geneticamente recessivo) tipico di Bracchi italiani e Spinoni.

Alcuni cani invece (invero piuttosto rari) non trottono ma ambiano. Proprio per la relativa rarità di cani ambiatori, non è facile stabilire l'origine genetica di questa andatura e le uniche risposte possibili sono frutto di deduzioni.

Ecco comunque le mie riflessioni in proposito.

Gli ambiatori che ho visto erano Bracchi italiani o Spinoni, la cui andatura rappresentava l'alternativa al "trotto spinto" tipico della

loro razza; non mi risulta esistano ambiatori fra gli “inglesi” ed i Continentalia esteri (però – adesso che ci penso – mi par di ricordare il caso di un pessimo Pointer che occasionalmente ambiava).

Ho visto invece ambiatori fra i Pastori tedeschi, ovvero un'altra razza dotata di “trotto spinto”.

Le poche ricerche fatte mi hanno consentito di identificare la presenza di ascendenti ambiatori nei Bracchi italiani che avevano questa anomala andatura. Quindi è opportuno evitare di utilizzare in riproduzione cani ambiatori.

In conclusione si direbbe che l'ambio è espressione di un carattere recessivo rispetto al “trotto spinto”, a sua volta recessivo rispetto al “trotto di trasferimento”.

Ho però notato casi di Bracchi italiani dotati del tipico trotto che – allorché diminuiscono la spinta dopo alcune ore di lavoro – modificano la loro andatura in ambio ed il fenomeno si verifica soprattutto in età avanzata. Ciò ovviamente complica il panorama perché fa convivere nello stesso soggetto sia il “trotto spinto” che l'ambio, come se quest'ultimo non fosse un'andatura a sé stante, ma

una deviazione comportamentale che si manifesta solo in determinate circostanze.

E non a caso ho detto che l'ambio è un fenomeno complesso e di non facile interpretazione.

Perché l'ambio è un'andatura indesiderabile?

Innanzitutto perché non è prevista dallo standard e perché è veramente brutta da vedere.

Oltre a ciò l'ambio – a cui manca la forte spinta dei posteriori – non può produrre la fase di sospensione dei quattro arti, responsabile della velocità e della versatilità dell'andatura.